

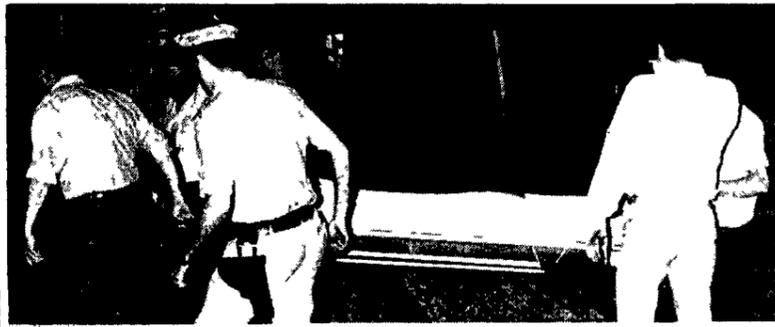
Aids
A Bologna
Sos
telefonico

BOLOGNA «Hai bisogno di aiuto di informazioni sul Aids? Hai bisogno di prenotazioni per esami? Telefona al 460122». Il telefono anti Aids di Bologna è in funzione da stamattina per alcune ore al giorno. La novità del servizio voluto dal Comune e dalle Usi di Bologna - presentato ieri in una conferenza stampa - consiste nella totale garanzia di anonimato per chi voglia sottoporsi ad accertamenti. In somma si chiama il numero si parla prima con un tecnico a cui si espone il problema e la richiesta e si ricevono poi un numero di codice, la data ed il luogo in cui sarà effettuato l'esame (non sarà mai un reparto malattie infettive ma un laboratorio centralizzato di un'Usi) ed anche quello in cui verrà comunicato l'esito. Fino a questo punto del percorso tutto si svolge nel più totale anonimato. Dal momento in cui il cittadino preoccupato viene informato e risulta essere sieropositivo può - sempre restando anonimo - instaurare per sé le strutture un rapporto «confidenziale» ed essere indirizzato e seguito (ma solo nel caso in cui lo voglia) il referto non è scritto ma verbale. Tutto questo serve al cittadino alla sua sicurezza ed anche alla conoscenza del sommerso per arrivare ad una sorta di mappa epidemiologica. Solo in caso di accertata malattia il medico è tenuto a chiedere nome e cognome come prevede la normativa (diversamente sarebbe perseguibile per omissione di atti d'ufficio).

«Un'importante iniziativa che le Usi - dice l'assessore comunale alla Sanità Mauro Moruzzi - pagano con i loro bilanci ordinari già abbastanza stretti. I famosi fondi promessi da Donat Cattin per la prevenzione dell'Aids non si sono mai visti». Ma al numero bolognese si può telefonare anche da altre città? «Sì. Tutti - risponde Moruzzi - hanno diritto al servizio sanitario. Certo che la nostra è anche una provocazione, un invito perché tutte le grandi città si dotino di strumenti simili. E la proposta che presenteremo al ministero nel corso dell'anno contro che abbiamo già richiesto».

Sardegna
Ucciso
pastore
coinvolto
in una faida

CAGLIARI È stato ucciso una notte in un conflitto a fuoco con i carabinieri nello stesso punto in cui due anni prima era caduto vittima di un imboscato il fratello gemello. Sulla morte di Pietro Casula, 51 anni, fattore avvegnuto nelle campagne di Santa di nel Cagliariano ci sono però ancora numerosi punti oscuri. L'operazione è partita da una telefonata anonima alla caserma di Santadi che segnalava alcuni movimenti sospetti attorno ad un casolare. Pietro Casula proprio nei giorni scorsi era stato interrogato dai magistrati nel quadro delle indagini sulla faida di Santadi, costata la vita negli ultimi anni a sei persone tra le quali il fratello Paolo.



I seguaci
di una setta
religiosa

Allucinante storia a Roma
arrestate due donne
Ora i carabinieri cercano
altri 11 corpi

Tenevano due cadaveri in casa

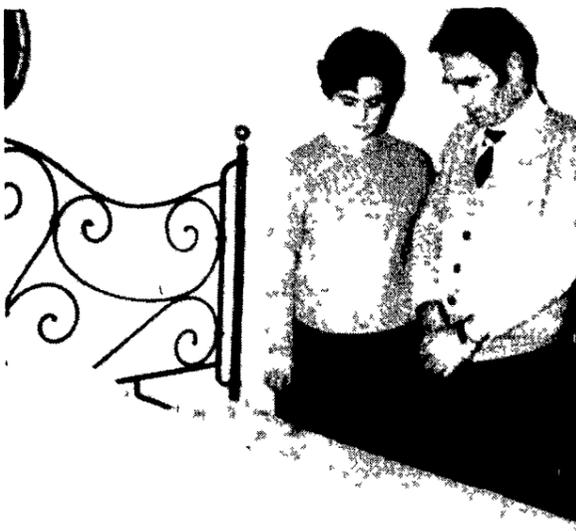
Avevano raccontato a tutti che Nello Maggi era in Abruzzo per lavoro e sua moglie Augusta Piergirolami in una clinica. Ma non era vero: la donna era morta dieci anni fa e l'uomo nello scorso febbraio i corpi erano stati mummificati da due anziane donne - arrestate martedì - che li avevano conservati in una stanza di casa. Tutti e quattro erano seguaci di una setta. Si cercano altri 11 cadaveri

GIANCARLO SUMMA

ROMA Nel vicinato si conoscevano tutti e da dieci anni si giravano storie sinistre sulla possibile fine fatta da Augusta Piergirolami 50 anni che nel novembre 77 il marito Nello Maggi continuava a fare la sua normale vita di falegname e la sera tornava nella sua casa in via Leonardo ad Acilia un grande quartiere della periferia. Nello Maggi abitava con la sorella Lina di 65 anni. Ma nel febbraio scorso anche l'uomo è sparito. Quando martedì sera i carabinieri hanno deciso di fare un controllo nella casa dopo una segnalazione di un lontano parente della donna scomparsa si sono trovati di fronte ad uno spettacolo allucinante. I corpi senza vita dei due coniugi completamente nudi erano distesi su un letto matrimoniale avvolti in lenzuola bianche e coperti da un copripilote di raso. Nella stanza arredata come una camera mortuaria stagnava un nauseabondo odore di morte e decomposizione. Il corpo della donna che era lì da dieci anni era quasi mummificato mentre quello dell'uomo risultava in avanzato stato di decomposizione. Entrambi sarebbero morti di malattia - i cadaveri non sono stati sepolti - ha

con gli altri Adorano Dio, la Madonna. Cristo i Santi invitano a non usare medicinali per curare le malattie. Nel '53 un figlio dei Maggi era morto proprio per mancanza di cure.

Nello e la sorella scelgono di portare alle estreme conseguenze il loro credo. Quando Augusta Piergirolami muore nel novembre del '77 con l'aiuto di Lola Fagiolo - che va ad abitare da loro - decidono di conservare il cadavere in casa. Il corpo viene «mummificato» alla meglio tenendolo in una stanza buia ventilata, cambiando spesso il lenzuolo che lo avvolge e lavandolo con una sostanza disinfettante. Ai vicini Nello e la sorella raccontano che Augusta sta male ed è ricoverata prima in una clinica e poi in un ospedale. La gente dice che c'è «qualcosa sotto» che ogni tanto avverte strani odori provenire dalla casa ma poi con creatamente non fa niente. «I Maggi? Bravissima gente, rispettabile», dicono ancora adesso. Dopo l'80 la setta entra di nuovo in crisi e negli ultimi anni solo sei persone oltre ai Maggi si riuniscono. Sono i «fedelissimi» gli stessi che si recano a rendere omaggio prima al corpo di Augusta e poi anche a quello di Nello morto in febbraio il cui corpo viene conservato nello stesso agghiacciante modo. Pochi giorni fa però un lontano parente della donna scomparsa si rivolge ai carabinieri di Acilia: «Voi sapete esattamente che fine ha fatto Augusta? Un brigadiere chiama al telefono Nello Maggi la quale risponde che il fratello è in Abruzzo per lavoro con la moglie. Martedì sera i carabinieri vanno a con-



I carabinieri portano via i cadaveri imbalsamati (sopra) Nello Maggi e la sorella Lina vegliano il corpo di Augusta Piergirolami, morta dieci anni fa

trollare la casa. Lina Maggi non oppone resistenza pochi passi e i militari entrano nella camera dove sono i corpi. Un odore terribile li colpisce e la puzza del corpo dell'uomo in decomposizione. Per lui il processo di «mummificazione» era ancora in corso. Ovunque nella stanza un mi-

stro di simbologie religiose ebraico-cristiane candelabri a sette braccia crocifixi e immagini sacre da un lato un enorme baldacchino di mogano con pannelli di velluto rosso e sagome bianche di angeli ed aquile incoronate. Ai piedi del baldacchino un pannello

in legno con la scritta «Cristus». Nella casa sono state trovate fotografie di gruppo di appartenenti alla setta. I carabinieri hanno perquisito inutilmente le case di quelli una trentina sinora identificati. Si cercano i corpi di 11 persone scomparse tra cui la sorella di Augusta.

L'ex sindaco
di Palermo
a giudizio
per corruzione



L'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco (nella foto) 46 anni democristiano è stato rinviato a giudizio per corruzione, interesse privato e falso ideologico. Con l'esponente dc il consigliere istruttore Antonino Caponnetto ha rinviato a giudizio per concorso negli stessi reati anche i costruttori Michele e Gaetano Saccone e tre tecnici dell'ufficio tecnico erariale di Palermo Carmelo Lagana, Atanasio Rini e Antonino Cina. È stata invece prosciolta la baronessa Maria Vittoria Agnello amica dell'ex sindaco. La vicenda risale al '79 quando Insalaco acquistò a peso d'oro in qualità di commissario straordinario dell'Istituto statale per i sordomuti un lotto di 20 mila metri quadrati di proprietà dell'impresa Sacconi. Nel corso delle indagini i magistrati sequestrarono un assegno di 66 milioni emesso dai Sacconi finto su un conto che faceva capo ad Insalaco. La somma secondo l'accusa era il prezzo per corrompere l'ex sindaco.

Vandali
distruggono
centro
ornitologico

Decine di piante secolari abbattute con la motosega o bruciate. Alberi secolari pregati come il «torbo degli uccellatori» e il rovere dell'inizio del diciottesimo secolo distrutti in pochi minuti un'area di vegetazione montana di quasi diecimila metri quadrati rovinata irrimediabilmente. Sono queste le conseguenze di un raid vandalo compiuto contro il centro di osservazione ornitologica di monte Pizzoc sul altipiano del Cansiglio nella provincia di Treviso.

Un lavoro
all'emigrato
fuggito
con la figlia

Ha già trovato un lavoro come cameriere a Taormina Giuseppe Pantano l'emigrato siciliano che è venuto a San Piero Patti portando con sé la figlioletta Daniela di 18 mesi facendole passare la frontiera nascosta in una valigia. L'uomo accusa la moglie Kristine Lederer conosciuta a Monaco di Baviera di essere alcolizzata e di maltrattare la piccola Daniela. Sostiene anche che la moglie non gli dà alcuna sicurezza sul futuro e sull'educazione della figlioletta.

A Milano
asta
di libri
antichi

Libri davvero «preziosi» a 70 milioni e mezzo è stata battuta all'asta a Milano l'opera in cinque volumi «Ornithologia methodice digesta atque iconibus aeneis ad vivum illustratis opera» di Saverio Manetti Lorenz Lorenz Violante Vanni (1767-1776). L'asta - organizzata dalla Semenzato Nuova Geri - è stata davvero un appuntamento succulento per i bibliofili. Certo però nessuno si aspettava i prezzi così vertiginosi: alcune opere hanno raddoppiato o addirittura triplicato le stime.

Confermato
sciopero
dei direttori
carceri

I direttori delle carceri hanno confermato lo sciopero dal 11 al 16 giugno nono stante una convocazione del ministro Roggioni per il 26 giugno per discutere tutti i problemi posti sul tappeto. Per evitare che lo sciopero impedisca ai detenuti i esercizi al voto e per assicurare che i servizi essenziali vengano garantiti il ministero di Grazia e Giustizia ha predisposto che la supplenza temporanea venga assunta dai funzionari di ragioneria.



Denti storti?
La colpa è
del biberon

Il vostro bambino ha i denti storti? La colpa sostiene una ricerca compiuta da un gruppo di odontologi della Johns Hopkins University di Washington e del biberon. O meglio dicono i ricercatori uno studio compiuto su 9.698 bambini di età da uno a dieci anni ha stabilito che chi durante i primi mesi di vita viene allattato al seno ha in genere denti migliori comunque più in ordine di chi invece è stato allattato col biberon.

Scioperi
al soccorso
strade
Ac116

Prima di mettersi in viaggio sarà meglio controllare che l'auto sia davvero in stato di agitazione i dipendenti del soccorso stradale Ac116. L'agitazione proclama mala dal sindacato autonomo Cisa si concretizzerà in scioperi che verranno indetti in coincidenza con le punte di maggior traffico autostradale. Le fine settimana e fine mese.

CINZIA ROMANO

Guido Badini, all'ergastolo per la strage Graneris
al primo permesso voleva regolare i conti e poi fuggire

«Voglio 3 pistole, devo vendicarmi»

Durante una normale verifica fiscale in un negozio di Novara è stata trovata una lettera in cui un ergastolano, in attesa però di usufruire di un permesso premio, chiedeva ad un suo amico di procurargli ben tre pistole, che gli occorrevano per «regolare i conti con qualcuno». Dopo di che era prevista una fuga in Francia a bordo di un «Tir». Sembra quasi il soggetto di un film «nero» a sfondo carcerario.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Guido Badini che nella notte fra il 13 ed il 14 novembre '75 insieme alla giovane fidanzata Doretta Graneris aveva sterminato la famiglia della ragazza e il detenuto «vendicatore». Lui che fu l'unico a sparare contro le cinque persone e la ragazza erano stati arrestati poche ore

aveva trascorso in compagnia dell'assistente sociale che si era occupata di lei durante gli anni di detenzione. Guido Badini era invece detenuto nel carcere di Alessandria. Ora però dopo la scoperta dei suoi intenti criminosi e di fuga è stato immediatamente trasferito a Porto Azzurro e sottoposto alle restrizioni di un sorvegliato speciale.

Secondo il procuratore della Repubblica di Novara Corrado Canfora che fu pubblico ministero nel processo di primo grado il Badini era riuscito a crearsi la nomea di «detenuto modello» nei dodici anni già trascorsi in carcere tanto da poter chiedere un «permesso premio» che probab-

mente stava per essergli concesso. Il giovane ergastolano dopo anni di isolamento e sovrattutto carceraria si era molto strano. Aveva continuato gli studi e si era prestato volentieri a fare lavori tra i quali la contabilità dello spaccio del penitenziario. In somma era o si dimostrava un'altra persona manifestando un desiderio di riscatto.

Sentimenti almeno in parte sinceri oppure soltanto una messinscena astuta costruita pazientemente nella prospettiva di una fuga e di chissà quale vendetta? Secondo l'avvocato Giulio Cesare Allegria suo difensore il criminoso progetto di Badini «è la riprova della follia di quest'uomo

tesi che sostenemmo durante il processo ma fu respinta dai giudici». Fatto sta che il giovane nella lettera spedita al amico novarese (il cui nome è tuttora coperto dal segreto istruttorio) tra le righe di un testo traboccante di buoni sentimenti che non aveva in sospetto la censura carceraria aveva celato la richiesta di procurargli tre pistole al «mercato nero» impiegando il più rudimentale degli inchiestri «simpatici» semplice succo di limone.

Il caso ha voluto che la Guardia di Finanza durante una normale ispezione nel negozio dell'amico abbia trovato la lettera proveniente dal

penitenziario di Alessandria nella quale il messaggio segreto era già stato evidenziato passando sul foglio un ferro da stiro caldo. «Mi servono due Browning e un calibro 38. Quando esco devo regolarsi i conti con qualcuno». I magistrati avrebbero pure accertato che il Badini era già riuscito ad organizzare la sua fuga all'estero forse in Francia o in Austria nascosto tra le casse trasportate da un «Tir». Il progetto così è andato in fumo. Il giovane ergastolano folle o falsamente pentito che sia verrà chiamato a rispondere di nuovi reati. E di «permessi premio» non si parlerà più per chissà quanto tempo.

«Non siamo scemi. Ma gli altri lo sanno?»

TRENTO «In conspetto dell'orda nemica fuggente - alto ondeggiando all'aure il tricolore - dopo 52 anni di trepida attesa - da questa piazza sorse fremente un solo grido - Viva l'Italia!» dice la lapide cementata alle pareti del municipio di Pergine Valsugana per ricordare il 3 novembre 1918. Ma in questi giorni dal palazzo comunale è un altro il grido che quasi all'unanimità sorge fremente. «Abbasso Corrado Pani! Me no di due settimane fa nel «salotto» di Costanzo a Canale 5 l'attore ha parlato di Pergine come di un paese di matti dove sono «tutti scemi» e ha detto «due teste e il gozzo» gente da Cottolengo». La sfiducia il cui motivo non è ancora emerso (sceneggiata di autore istentico?) ha provocato a

Pergine un bel contraccolpo che non accenna a placarsi. La giunta comunale (Dc Psi Pr) ha deciso di querelare Pani e Canale 5. Il Consiglio comunale in una lunga e vocante seduta appositamente convocata ha approvato con la sola astensione dei due comunisti Costanzo si è dissociato da Pani. Pani ha inviato un telegramma di scuse. Inutile la querela andrà avanti. E il caso per accuse tanto assurde che nessuno potrebbe prendere sul serio? Finché Pani dice che abbiamo due teste e due gozzi sotto amano che prenderlo sotto gamba chi ci crederebbe? risponde il ragioniere Adriano Crivellari sindaco democristiano del paese. «Ma quando afferma che siamo tutti scemi - E ar rabbattissimo il sindaco. An-

«Passi che Pani dica che abbiamo due teste e due gozzi chi potrebbe credergli? Ma che siamo tutti scemi o no questo non possiamo sopporarlo». Il sindaco di Pergine, così motiva l'azione giudiziaria intrapresa contro l'attore e contro Canale 5 sulla cui rete è andata in onda la trasmissione

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

volte d'inverno anche Corrado Pani. Con un buon successo Adriano Crivellari è andato perfino a recuperare i «bordero» dei due spettacoli da verificare se per caso erano stati fiaschi. Macché quasi tutto pieno. «Definire le migliaia di spettatori delle nostre rassegne gente ammalata che sta tutta male e ingiusto ed ingeneroso» si accalora il sin-

daco. Con uno straordinario quiz finale. Chi non mi crede può documentarsi sugli indici della salute pubblica. Non c'è bisogno per carità. Anche se una vena di stramberia per Pergine indubbiamente circola. In via Pennello e la sede della «Banca delle invenzioni» diretta da Leo Lombardi «stilista energetico» inventore del manico un-

versale applicabile alle bottiglie. Nel cortile dei vigili del fuoco ha sede la Amnutt Azienda municipalizzata che si occupa congiuntamente di nettezza urbana e trasporti urbani. E poi Pani non lo immaginava Pergine ha una lunga tradizione di bellicosità - come informa un depliant presentato dal sindaco dall'epoca romana - fino all'azione intensa e nervosa contro l'Austria nell'800 e alla «lotta accanita e tenace contro la lega popolare tirolese» nel 900. Il più pacifico e il paroco dell'arcipretale don Giuseppe Zadra contrano a con reit mi comprensivo nei confronti dei cittadini. «Noi sappiamo di non essere scemi. Ma gli altri lo sanno?». Il sindaco rovescia sul tavolo una

quantità di lettere e cartoline «di solidarietà» ricevute da tutta l'Italia, molte da parte di attori. Ci sono anche indignati messaggi di un assessore regionale democristiano (nativo di Pergine) ed un ordine del giorno del vicino Consiglio comunale di Cavalese. Il segretario del Pptt (uno dei partiti autonomisti trentini) che a Pergine ha due consiglieri) Enrico Pruner ha addirittura sfidato Pani ad un confronto in piazza. «Ma questo non entra nei nostri piani. L'altro ci ha già chiesto scusa mi telefona ogni due giorni per sentire cosa faremo. La mia idea taglia corto il sindaco - e che chi deve ripartire veramente è Canale 5». E se ne va per l'appuntamento con un avvocato di grido contattato dal Comune.

Rapina
Rubati
alle Poste
di Messina
otto miliardi

MESSINA Otto miliardi di lire settecento milioni dei quali in contanti il resto in valigie postali sono stati rapinati nel pomeriggio nell'ufficio Poste ferroviarie di Messina. A compiere il colpo sarebbero stati tre rapinatori armati di pistola. Uno dei quali indossava una divisa da impiegato postale. Il tre secondo le testimonianze di alcuni impiegati poco prima delle 15 hanno immobilizzato gli impiegati Mezz'ora dopo è giunto il furgone postale con i valori ed i sacchi sono stati portati nel ufficio dove erano in attesa i rapinatori.

Suicidi
A Modena
tre uomini
si sono
dati fuoco

MODENA In un mese tre si sono suicidati dandosi fuoco come i buoni orientali. L'ultimo è stato un pensionato di 68 anni trovato carbonizzato ieri mattina a Marano sul Panaro nell'abitacolo della sua Dyane. L'uomo non ha lasciato nessun messaggio alla famiglia ma i carabinieri ritengono si tratti di suicidio. Il terzo appunto. C'era già stato un altro pensionato Aldo Serri 47 anni che si è dato fuoco per non essere riuscito ad ottenere la pensione. È un artigiano di trent'anni che per disappunto familiari si era dato alle fiamme. Fu salvato.